

NOTA ISRIL ON LINE

N° 30 - 2011

I PROBLEMI SOCIALI PRIORITARI DELLA RUSSIA

Presidente prof. Giuseppe Bianchi
Via Piemonte, 101 00187 - Roma
gbianchi.isril@tiscali.it
www.isril.it

istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro



I PROBLEMI SOCIALI PRIORITARI DELLA RUSSIA

di Alexej SHEVIAKOV

Il risultato del ventennio delle trasformazioni liberiste (riteniamo la definizione "riforme" del tutto inadeguata) può essere riassunto così: le disparità economiche e sociali sono gravissime, la situazione demografica disastrosa. Secondo i dati ufficiali del ROSSTAT (Ente statistico della Russia) nel 2009 il rapporto tra il reddito medio del 10% dei più ricchi e il 10% dei più poveri ha raggiunto in Russia quota 16,7, mentre noi sosteniamo - tenendo presente i redditi reali e l'effetto differenziato della inflazione - che questo indicatore sia notevolmente maggiore: almeno di 23-24 volte. Il tasso della mortalità dal 1992 supera quello della natalità (nel 1995 la popolazione di Russia è diminuita, secondo i dati del ROSSTAT, di 840 mila persone, nel 2000 di 958,5 mila, nel 2005 di 846,5 mila) il che significa che nel nostro paese è in corso uno spopolamento vero e proprio.

La Russia è oggi il paese di un quinto, nel senso che solo il 20% della popolazione del paese gode delle sopradette trasformazioni liberiste, mentre l'80% ne subisce le conseguenze negative sul piano sociale, ivi compreso il ceto numericamente consistente che sopravvive nella povertà estrema. Proviamo a riassumere le peculiarità dell'ordinamento istituzionale esistente in Russia e della politica sociale.

1) Il ruolo dello stato nel campo della politica sociale deve essere più attivo e incisivo

Nell'epoca sovietica il partito-stato ha gestito la politica sociale imponendo certi criteri ideologici; esso cercava di promuovere la omogeneizzazione sociale e utilizzava come strumento l'appiattimento salariale. Questo provvedimento favorevole agli operai penalizzava, invece, i lavoratori intellettuali. Adesso i liberali russi, tutti ex-comunisti, sono i detrattori zelanti del precedente ordinamento economico-sociale; sostengono che i meccanismi di mercato sarebbero più efficienti rispetto ai meccanismi pubblici (senza fini di lucro) non solo nel campo economico ma anche in quello sociale. Quindi il loro obiettivo è di ridurre al minimo gli impegni sociali dello Stato; in parole povere sono i promotori del processo di ritirata strategica dello Stato dal sociale.

Andando via, lo Stato lascia su questo terreno il vuoto che viene subito colmato dal mercato che lo fa, ovviamente, a modo suo, cioè sostituendo i servizi gratuiti degli istituti pubblici con i servizi a pagamento. Questa commercializzazione della salute pubblica e della istruzione ha già portato in Russia ad una polarizzazione sociale dannosa per la società.

Il potere cerca di nascondere gli obiettivi reali della sua politica sociale utilizzando alcuni provvedimenti propagandistici e alcuni attrezzi pseudoscientifici.

2) La subalternità della politica sociale rispetto alla crescita economica va superata

Lo Stato non presta doverosa attenzione al monitoraggio degli indicatori sociali, sostituendo questi con gli indicatori economici; per lo più utilizza prevalentemente le cifre medie che nascondono la polarizzazione sociale esistente. Occorre mettere in rilievo due innovazioni concettuali utilizzate dai liberisti russi per dimostrare alla gente il miglioramento - purtroppo fittizio - della situazione sociale. Si tratta del *reddito minimo sufficiente per la vita* (RM) e della *retribuzione minima garantita del lavoro* (l'abbreviazione in uso in Russia è MROT).

Il RM serve per eliminare il concetto della povertà: nei documenti ufficiali, anziché dire quale è il tasso della povertà si dice: "in Russia certi cittadini percepiscono un reddito più basso di quanto previsto dal RM". Nel 2009 questi disgraziati sono stati, secondo ROSSAT, il 13% della popolazione, vale a dire 18,5 milioni di persone. Il RM è stato nel 2009 pari a 5130 rubli per mese pari a euro 118,00 (5500 per i lavoratori adulti, 4100 per i pensionati e 4900 per i bambini). Il calcolo del RM è affidato agli esperti anonimi del governo; non sono coinvolti in questo lavoro né docenti universitari e ricercatori, né dirigenti sindacali. Il fatto è che il RM ufficiale è del tutto inadeguato e poi con questo strumento discrezionale lo Stato può stabilire il livello della povertà desiderato; ma purtroppo i dati ufficiali non hanno niente a che fare con la situazione reale esistente in Russia.

La retribuzione minima (MROT) nel 2009 è stata pari a 4330 rubli per mese (pari a 100,60 euro), cioè meno del RM. Nei paesi della UE i minimi retributivi garantiti sono di molto più elevati: in Lussemburgo (1640 euro), in Irlanda (1462) e in Belgio (1387), mentre alla fine dell'elenco si collocano Bulgaria (123) e Romania (153). Secondo l'avviso della OIL, la retribuzione minima dovrebbe essere uguale al 60% del salario medio nel paese; quindi in Russia, dove nel 2009 il salario medio è stato di 18795 rubli, la retribuzione minima garantita dovrebbe raggiungere circa 12000 rubli, cioè 2,8 volte di più che quella oggi riconosciuta (4330 rubli). In Russia la maggioranza dei poveri non sono i pensionati. Il flagello sociale del processo di impoverimento ha colpito soprattutto altre categorie sociali i cui redditi risultano al di sotto del suddetto reddito minimo RM. Al di sotto di questa soglia risultano in primo luogo il 38% dei lavoratori dipendenti percentuale superiore ad altre categorie sociali che ancora godono dei sussidi del precedente regime.

3) I cambiamenti istituzionali radicali sono necessari in Russia nell'immediato futuro

La privatizzazione e la commercializzazione totale dell'edilizia ha reso il mutuo ipotecario immobiliare l'unico modo di acquistare l'alloggio. Però, tenendo presente i prezzi dei nuovi appartamenti e i livelli retributivi questa soluzione non è possibile per oltre l'80% dei cittadini russi. Nel settore dell'edilizia si arricchiscono i grandi gruppi e gli speculatori: gli appartamenti servono innanzitutto ai ricchi per investire il denaro.

Un altro problema sociale scottante è la tassazione cosiddetta appiattita: ciò significa che sia i ricchi che i poveri pagano la stessa percentuale

del proprio reddito: 13%. Gli esperti liberisti ed i mass media sostengono che questo sistema sia giusto ed efficiente. Invece, la realtà dei fatti mette in luce forti discrepanze. Il salario dei lavoratori dipendenti è sottoposto ad un doppio prelievo: da parte dei datori di lavoro, che prelevano sul salario (lordo) la somma relativa al conto previdenza e assistenza (34% del fondo salariale); da parte dello stato, con un prelievo del 13% sul salario (netto) percepito; di conseguenza il reddito dei lavoratori dipendenti risulta quasi dimezzato. Il ceto abbiente, invece, per molteplici ragioni, è in una situazione privilegiata sul piano fiscale. La tassazione appiattita non è affatto equa; al contrario penalizza i poveri e privilegia i ricchi.

4) Il vizio più pericoloso della politica sociale liberista è la disuguaglianza eccessiva

Lo sbaglio concettuale più grave dei liberisti russi è la fiducia assoluta nel mercato e la rinuncia assurda al ruolo regolatore dello stato. Tale impostazione significa che la polarizzazione sociale prosegue senza limiti e ciò, ad un certo punto, diviene distruttivo per la società. Sulla base dell'analisi dei dati statistici gli studiosi A. Sheviakov e A. Kiruta¹ hanno dimostrato che in Russia il fattore decisivo per uno sviluppo economico e sociale è mantenere il rapporto tra il reddito del 10% dei più ricchi e del 10% dei più poveri nell'intervallo ottimale tra 7 e 9. Per ottenere ciò serve un cambiamento radicale dell'attuale meccanismo distributivo, il che significa in primo luogo l'introduzione della tassazione proporzionale (che esiste oggi in oltre 150 paesi del mondo). Occorre anche ristabilire il ruolo attivo dello stato nel settore dell'edilizia (alloggi sociali che la gente potrebbe affittare ad un prezzo ragionevole) e in altri settori importantissimi come la salute pubblica e l'istruzione. Tutto sommato è urgente porre fine all'incubo liberista in Russia riconoscendo — non solo nei discorsi — che lo Stato e la classe politica devono riassumere le loro responsabilità nella regolazione dei processi economici e sociali, stabilendo i limiti necessari per impedire l'espansione pervasiva e corrosiva del mercato selvaggio che spinge la società verso la disuguaglianza eccessiva pericolosa.

La traduzione dal russo (con alcune riduzioni del testo originale) è di Evgheni Novoselov.

¹ A. SHEVYAKOV and A. KIRUTA: *L'approccio statistico-normativo per stimare la parità di potere di acquisto di specifiche categorie di poveri e per il confronto sul livello di povertà. (Normative-Statistical Approach to Estimate of Poor-Specific Purchasing Power Parity and Poverty Comparison)*, Institute of Social and Economic Studies of Population, Russian Academy of Sciences, Monografia /M 2009 – 52c, Mosca, 2009.